

STORIA DI MESTRE E DEL SUO TERRITORIO

Uno sguardo curioso nell'officina della storico

A cura di Stefano Sorteni

F. E. A. D.
ALLO Stema Gradenigo, Erizo, e Duodo.



LO SPIRITO DELLA PROPOSTA

“La conoscenza che i cittadini hanno del passato e del presente del proprio territorio, unita alla voglia di partecipare, può sicuramente contribuire a migliorare le decisioni dei nostri governanti a tutti i livelli e quindi anche la loro qualità di vita”.

F. E. A. D.
ALLO Stema Gradenigo, Erizo, e Duodo.

STRUTTURA DEL CORSO

Il corso é articolato in sei incontri:

In aula

- 1) Terre, acque, foreste...il territorio, l'ambiente, le loro trasformazioni (GEOGRAFIA STORICA);
- 2) Strade e altre vie di comunicazione (GEOGRAFIA STORICA);
- 3) Uomini del contado e uomini di città: l'economia e la società (STORIA SOCIALE E ECONOMICA);
- 4) Podestà, capitani, merighi, merigoni e provveditori: il governo del territorio (STORIA DELLE ISTITUZIONI);

Al di fuori

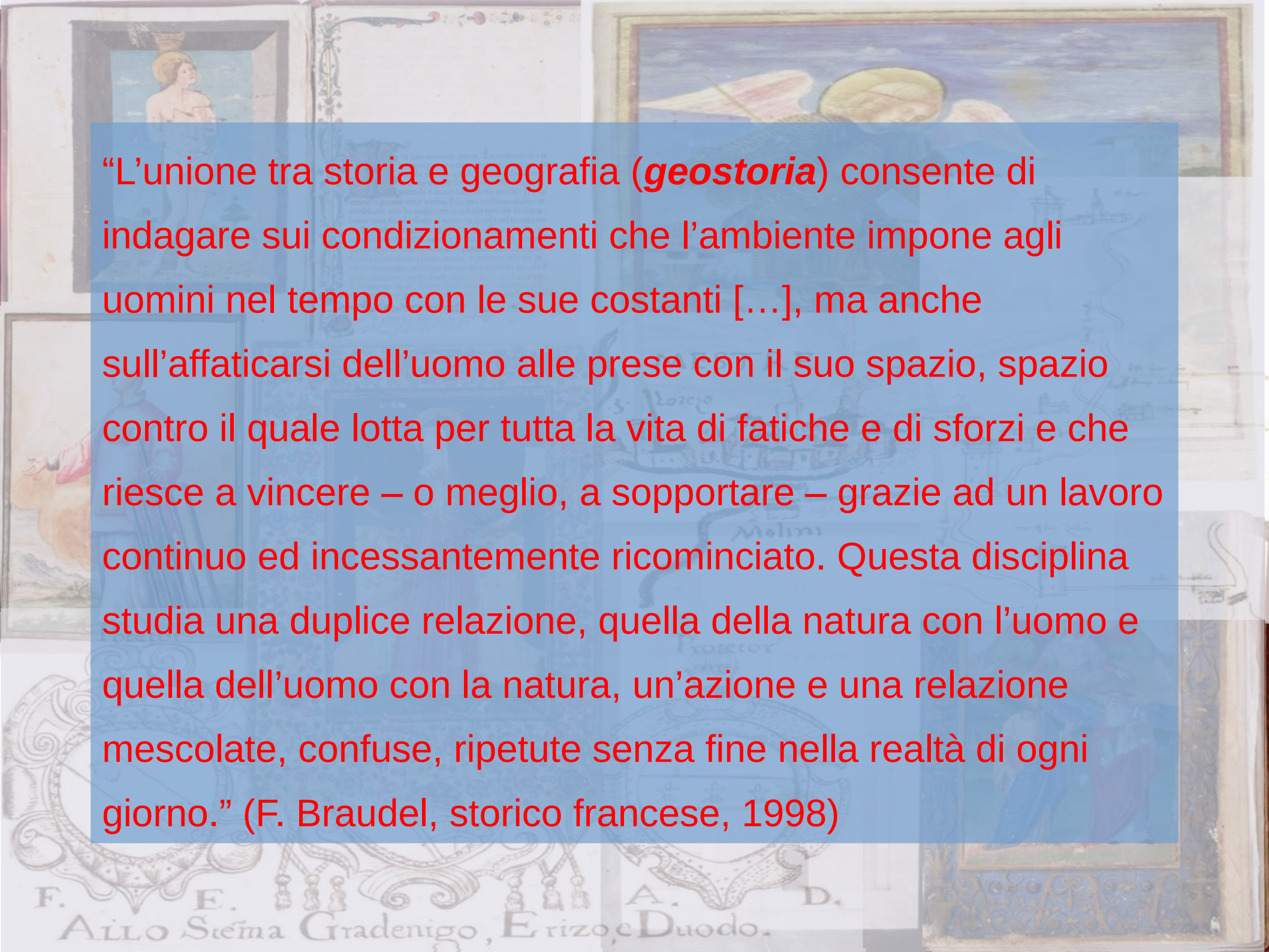
- 5) Un viaggio tra i documenti (Visita/Laboratorio in una sede di conservazione, museo o archivio);
- 6) Torri, torrioni e baluardi, un castello, due...forse tre (Itinerario Urbano).

ALCUNE DEFINIZIONI

<<La storia di un popolo è inseparabile dalla contrada in cui esso abita.>> (Paul Vidal de la Blanche, geografo francese, XX sec., fine)

<<La geostoria studia una duplice relazione, quella della natura con l'uomo e quella dell'uomo con la natura, nel suo svolgersi sul lungo periodo.>> (F. Braudel, storico francese, 1998)

<<La geostoria è la disciplina che studia la evoluzione delle caratteristiche di un territorio in rapporto alla storia delle popolazioni che lo hanno abitato.>> (Zingarelli, 2016)



“L’unione tra storia e geografia (**geostoria**) consente di indagare sui condizionamenti che l’ambiente impone agli uomini nel tempo con le sue costanti [...], ma anche sull’affaticarsi dell’uomo alle prese con il suo spazio, spazio contro il quale lotta per tutta la vita di fatiche e di sforzi e che riesce a vincere – o meglio, a sopportare – grazie ad un lavoro continuo ed incessantemente ricominciato. Questa disciplina studia una duplice relazione, quella della natura con l’uomo e quella dell’uomo con la natura, un’azione e una relazione mescolate, confuse, ripetute senza fine nella realtà di ogni giorno.” (F. Braudel, storico francese, 1998)

STRUTTURA DI UN INCONTRO

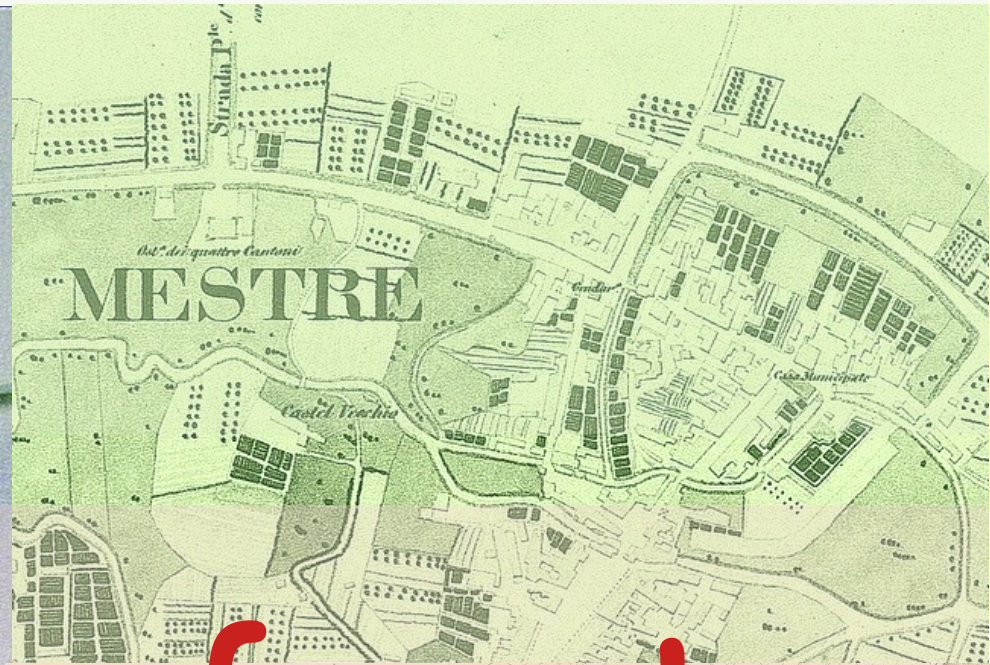
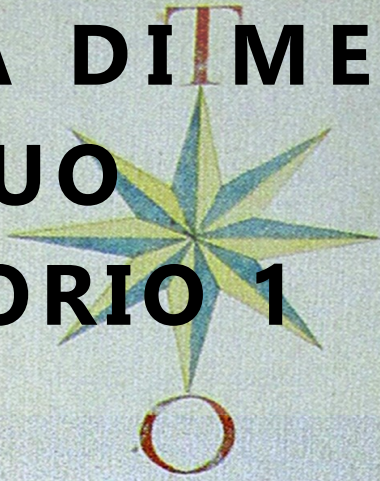
Essi si svolgono preferibilmente in presenza e hanno la durata di un'ora e trenta ciascuno

In aula sono così articolati:

- 1. Parte iniziale: discorsiva a carattere generale;**
- 2. Focus: approfondimento di alcuni aspetti sul lungo periodo;**
- 3. L'officina dello storico storico: lettura e analisi di alcuni documenti di diversa natura a carattere di laboratorio.**

Quelli in esterno servono ad approfondire e a verificare quanto fatto in aula, ma con un pizzico di leggerezza in più.

STORIA DI MESTRE E DEL SUO TERRITORIO 1



Terre, acque, foreste...
il territorio, l'ambiente



NELL'OFFICINA
DELLO STORICO

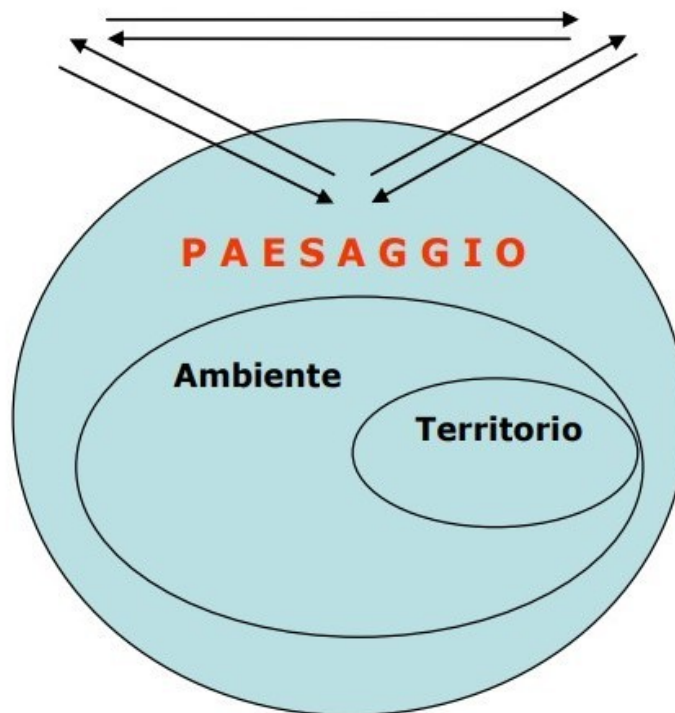
IL PAESAGGIO è la **forma** che una parte del **territorio** riceve dall'**ambiente**, inteso come interrelazione tra fattori naturali e umani;

L'AMBIENTE è tutto ciò che ci sta attorno, **gli elementi visibili e invisibili** che hanno influenza diretta e regolatrice sulla vita dei singoli, della popolazione, della comunità;

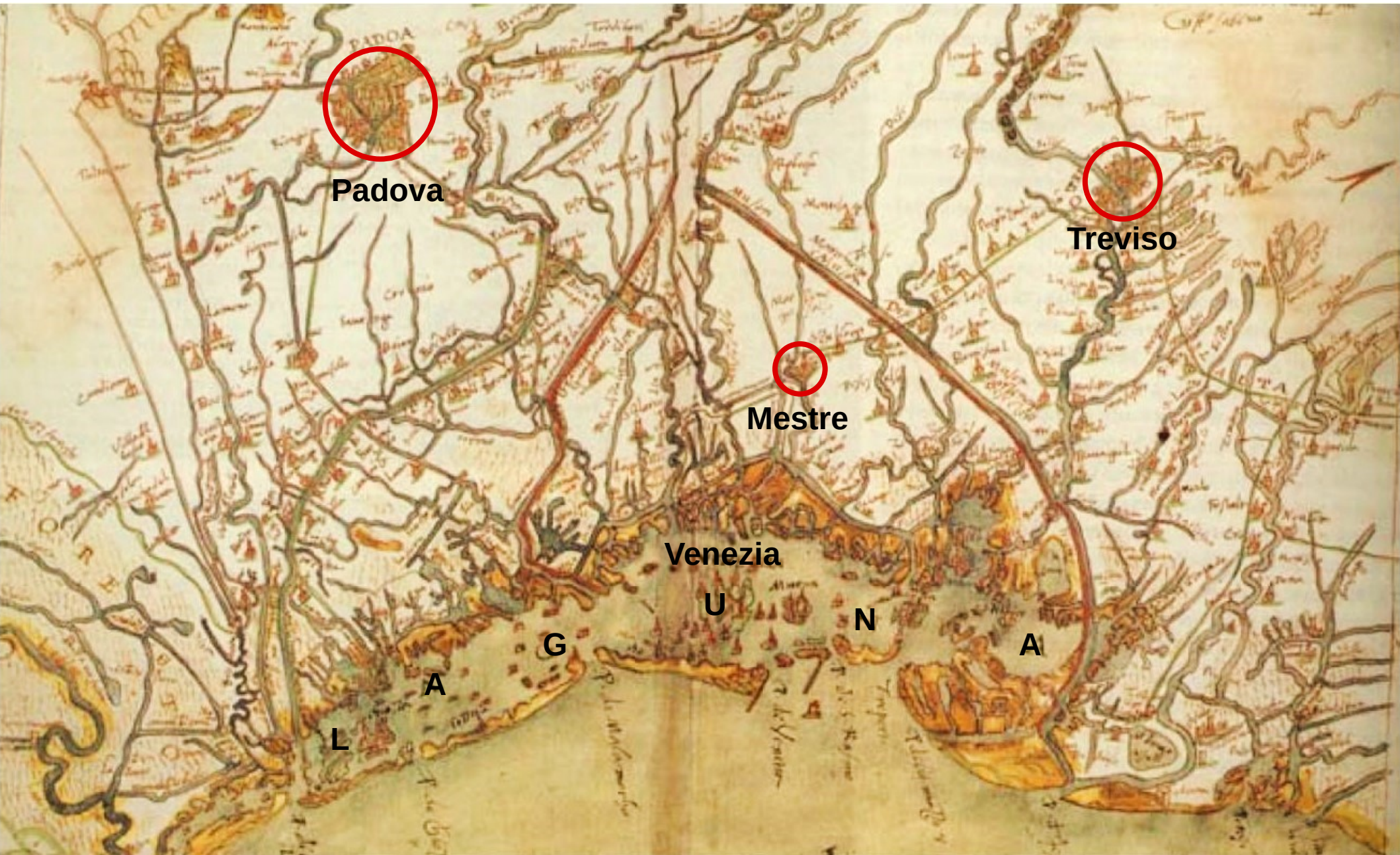
IL TERRITORIO è una **parte più o meno vasta della superficie terrestre**, identificata in base a caratteristiche geofisiche (monti, fiumi), linguistiche o politico-amministrative che possono coincidere fra loro o meno.

NATURA
atmosfera
litosfera
idrosfera
biosfera

CULTURA
attività creative (ARTE),
cognizioni scientifiche
trasmissioni storiche



La Gronda, uno sguardo d'insieme



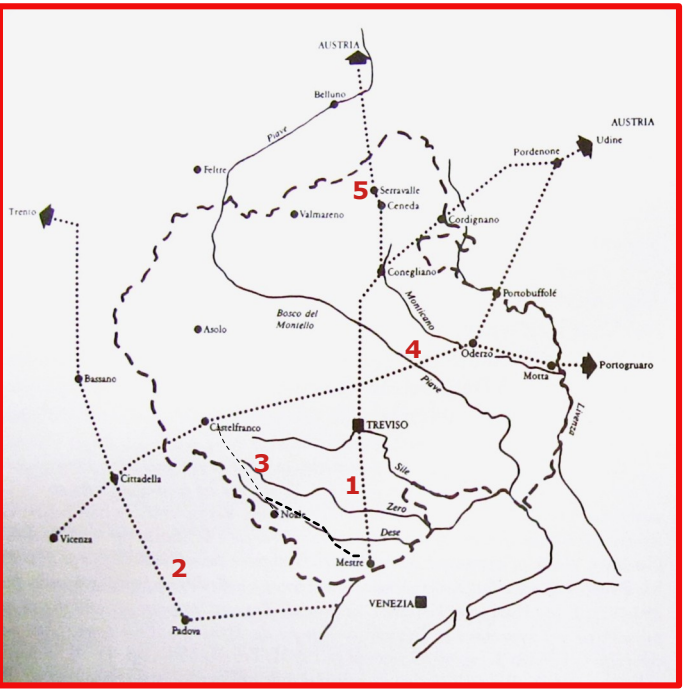
STORIA DI MESTRE E DEL SUO TERRITORIO 2

Strade e altre vie di comunicazione

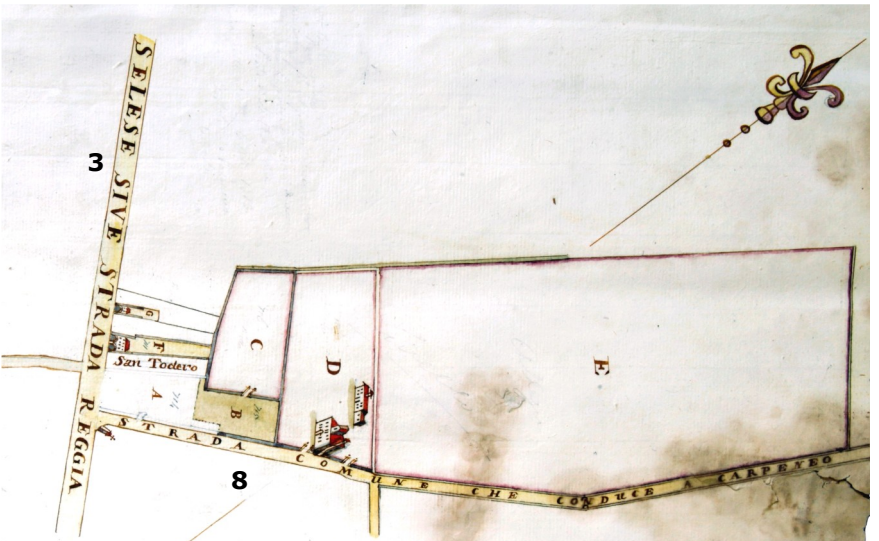
NELL'OFFICINA
DELLO STORICO



Mestre, porta tra Entroterra e Venezia



Le direttrici principali: 1. "Il Terraio"; 2. Padovana; 3. Castellana; 4. *Callalta*; 5. Alemagna; 6. Strada per Marghera ("Il Terraio"); 7. "Via che va in Altino" (Orlanda); 8. "Strada per Carpenedo".



**STORIA DI MESTRE
E DEL SUO
TERRITORIO 3**

Uomini del contado e

uomini di città:

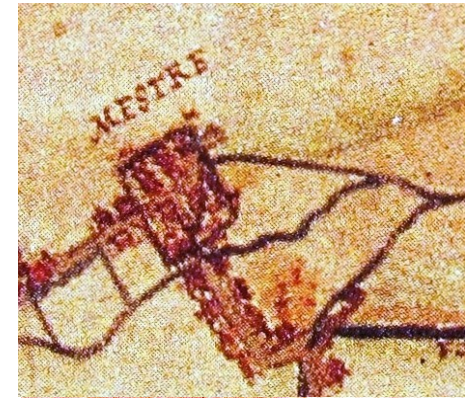
l'economia e la società

**NELL'OFFICINA
DELLO STORICO**



Il rapporto tra città e campagna

<<Mestre è come un mercato et un granaro del populo di Venezia, che ogni giorno et massime il venere si fornisce di pan, farina et altre cosse necessarie>>, (Vittor Michiel, podestà, 1555)



**STORIA DI MESTRE
E DEL SUO
TERRITORIO 4**

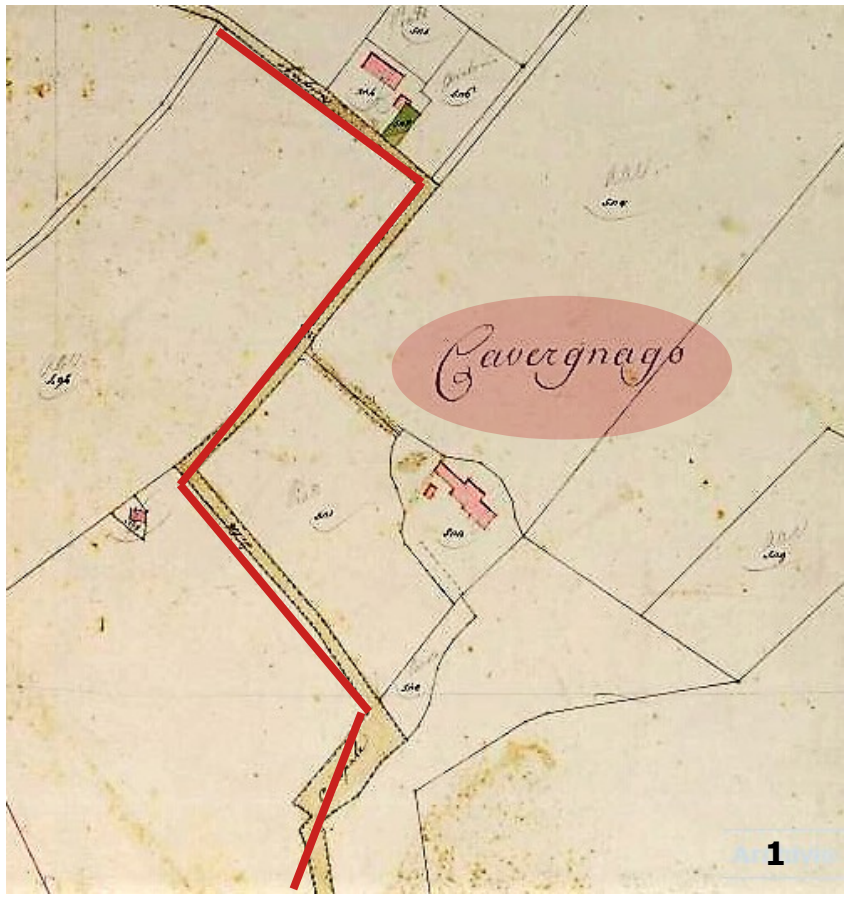
**Podestà, capitani,
merighi, merigoni e
provveditori: il governo
del territorio**

**NELL'OFFICINA
DELLO STORICO**



FOCUS

VIA PORTO DI CAVERGNAGO, GIÀ DEI CAVERGNAGHI



DOCUMENTI EPIGRAFICI: I MILIARI

Questi manufatti ricoprono un ruolo non secondario tra i documenti utili per individuare il percorso degli itinerari romani: era una colonna circolare sopra una base rettangolare, detta cippus, infissa nel terreno per oltre 60 cm, alta 1,50 m, con 50 cm di diametro e del peso di oltre 2 tonnellate. Alla base recava scritto il numero di miglia della strada e più in alto indicava la distanza dal Foro di Roma e informazioni sugli ufficiali che avevano costruito o riparato la strada, e quando, nonché le caratteristiche della strada (se era lastricata o solo in ghiaia e in terriccio).

I quattro che qui si presentano sono legati allo sviluppo della via consolare Popilia – Annia che, passando per Altino, univa Rimini a Aquileia, porto al confine orientale.

Tre (img. 2) sono stati rinvenuti nei pressi di San Giorgio di Nogaro (UD). Il quarto, allo stato di frammento (img. 1), è stata trovato a Adria (RO), e il testo rimasto ci comunica il promotore della via **POPILLIUS COS** (Publio Popilio Lenate, console nel 132 a. C.) e la distanza in miglia (1,48 km) dal punto di origine nel quale era posto **LXXXI**. A questo proposito si noti che a destra delle prime due lettere della cifra non c'è una lacuna, ma una cancellatura intenzionale di alcune lettere, testimonianza di una revisione antica, un collaudo, che portò alla correzione della cifra delle miglia, che è perciò sicura.

La cifra scritta era composta in precedenza di più lettere e chiaramente superiore (ad esempio CCXXXXV), perché altrimenti sarebbe stata lasciata la cifra L, che invece fu incisa ampiamente spaziata sopra la zona abrasa.

La scrittura usata è quella ancora oggi chiamata “capitale romana quadrata”, come quasi sempre accade nella lapidaria.



1



2